



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
presso presso *Lithostampa srl*
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i>	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i>	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i>	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i>	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i>	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i>	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i>	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i>	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i>	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i>	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i>	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i>	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i>	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i>	p. 129

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i>	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i>	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i>	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i>	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i>	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i>	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i>	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i>	p. 195
Norme per gli Autori	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p. 211

L'APPORTO DELLE FONTI D'ARCHIVIO PER LA RICOSTRUZIONE DI UN CONTESTO DOMESTICO AQUILEIESE

Flaviana *ORIOLO*

È noto come la considerazione delle fonti documentarie inedite sia un presupposto imprescindibile per lo svolgimento di studi e progetti di ricerca su problematiche connesse ad Aquileia. Si tratta di una tappa obbligatoria, piuttosto complessa e impegnativa, che costituisce uno strumento necessario per acquisire informazioni sui contesti indagati negli anni passati, per buona parte editi attraverso note scarse e limitate. Il rinnovato quadro delle conoscenze sul centro urbano e sul comparto periurbano si deve all'avvio di nuove campagne di scavo, all'applicazione di metodi di indagine non invasiva, alla realizzazione di studi basati sulla fotografia aerea e telerilevamento e, fattore non meno importante, alla sistematizzazione dei dati pregressi, frutto di una lunga storia delle esplorazioni¹. La consultazione degli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, illustrati in questa sede da Paola Ventura, risulta dunque di fondamentale importanza per il conseguimento di un quadro complessivo delle evidenze messe in luce nel corso del tempo, pur nella consapevolezza dell'estrema difficoltà di restituire lo scenario antico a causa di una articolata sequenza di motivi, esito dell'incrocio di più fattori. Come risaputo, alle pratiche edilizie compiute già in età romana², alle attività distruttive connesse alle devastazioni di Attila e all'asportazione di materiale da costruzione effettuata a partire dal Medioevo³, si sono pesantemente aggiunte la parzialità delle indagini e la modalità di intervento delle vecchie esplorazioni ottocentesche e degli scavi condotti almeno fino alla prima metà del Novecento. Tutti questi fattori hanno determinato una estrema frammentarietà dei contesti, di cui oggi è difficilmente percepibile la fisionomia: solo in rarissimi casi la lettura del dato architettonico e planimetrico è integrata con quella degli apparati decorativi⁴.

In recenti contributi ho fornito delle anticipazioni sullo studio complessivo della cospicua quantità di intonaci dipinti conservati nei depositi del Museo Archeologico Nazionale, privi per la maggior parte dei dati sul reperimento fino grosso modo all'operato di Luisa Bertacchi⁵. Attraverso la catalogazione sistematica e l'esame delle fonti d'archivio è stato possibile risalire alla circostanza del recupero e attribuire al medesimo contesto di scavo nuclei di intonaci dipinti che nel corso del tempo sono stati evidentemente rimescolati nelle casse senza tener conto della sistemazione iniziale. Tra le fonti che hanno fornito maggiori informazioni vanno segnalati i resoconti degli interventi seguiti da Giovanni Brusin tra l'agosto del 1934 e il maggio del 1939⁶ e la documentazione grafica e fotografica, quest'ultima formata da lastre e negativi, realizzata nella prima metà del Novecento⁷.

Il tema dell'incontro offre l'occasione per presentare una situazione esemplare sotto il profilo metodologico, che ben riflette quali possono essere ancora oggi le potenzialità di uno studio basato sull'incrocio di più

fonti. I dati d'archivio sono pertinenti a un intervento eseguito nell'ottobre del 1939, il cui resoconto è contenuto nel diario delle attività svolte tra il primo giugno del 1939 e il 16 febbraio del 1940 e al quale si riferiscono alcune lastre fotografiche e un rilievo di scavo⁸. In particolare, lo scavo condotto nella particella catastale 412 prese avvio il giorno 6 ottobre del 1939 come riportato nel diario: "Si inizia una trincea di scavo, nel fondo Ritter a S. Stefano, ove sorgevano le baracche, in senso trasversale dal NE a SO. 2 P.B illeggibili. Resto di chiodo di bronzo". Attraverso un lento percorso di ricucitura è stato possibile selezionare diversi insiemi pertinenti all'apparato decorativo di una casa edificata sul sedime delle mura repubblicane, allestito nella seconda metà del I secolo d.C., come dimostra la scelta dei motivi e il gusto profuso nell'eseguirli, attuato con rapide pennellate e lumi bianchi.

Gli esiti dell'indagine, anche con un richiamo alla scoperta di rivestimenti parietali, furono riportati in maniera sommaria sulla rivista "Aquileia Nostra" del 1940: "Un'indagine nell'abitato a ridosso delle mura di settentrione è stata feconda di risultati, non tanto per il grazioso mosaico bianco e nero incontrato a 0,85 dal piano di campagna, che pavimentava ivi, come dal tipico disegno, il piccolo triclinio di una casa di abitazione né per i lacerti affrescati, anche figurati, raccolti nello scavo – dalla fig. 13 si nota come la parte inferiore delle pareti di questi vani si eleva ancora con i suoi intonaci colorati – ma per la constatazione della vicinanza immediata della linea delle mura"⁹. L'area indagata si situa a ridosso delle mura settentrionali, subito a Est del cardine massimo (fig. 1), dove, nel fondo di proprietà di Guglielmo de Ritter, vennero messi in luce i resti di una abitazione che gli studi più recenti collocano tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C.¹⁰. In realtà il repertorio decorativo della fase meglio docu-

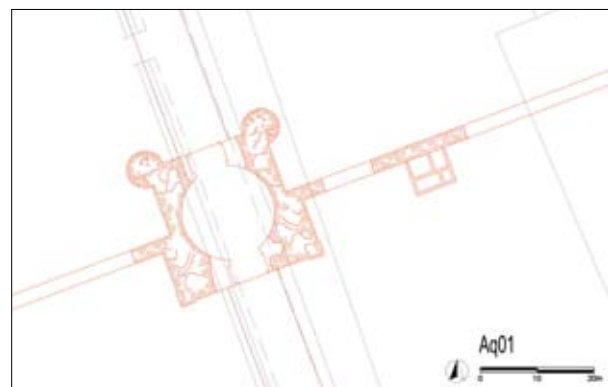


Fig. 1. Ubicazione della casa scavata nel fondo di proprietà di Guglielmo de Ritter (1939) rispetto alla porta settentrionale della città (elaborazione di M. Braini da BERTACCHI 2003).

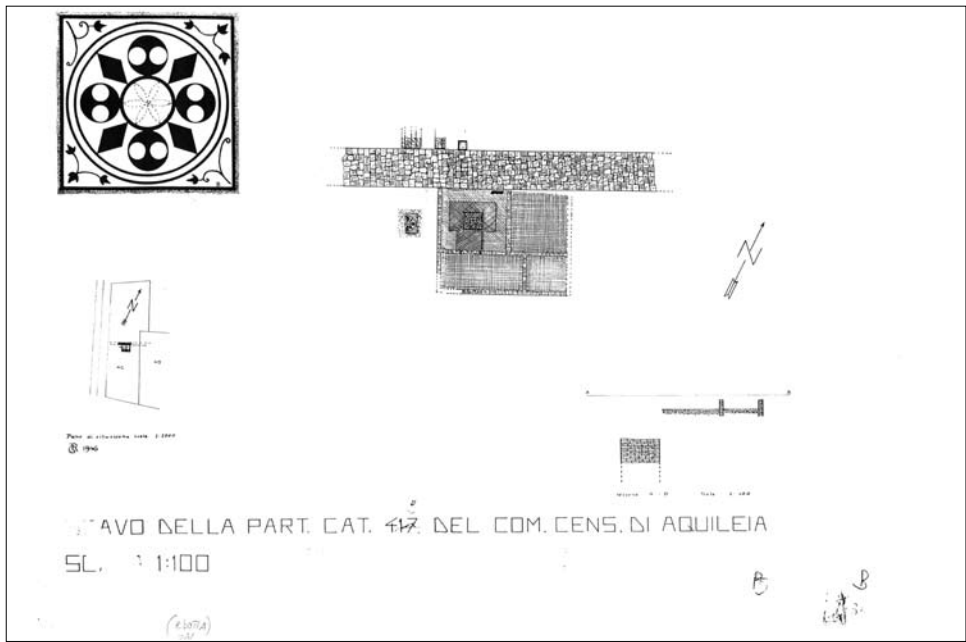


Fig. 2. Rilievo di scavo realizzato da Giuseppe Runcio nel 1946 (Archivio MAN Aquileia).



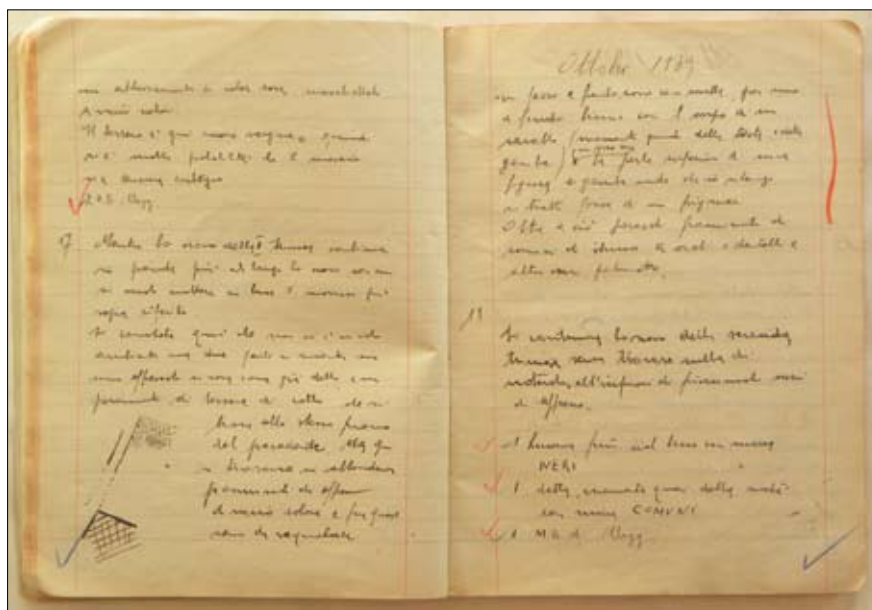
Fig. 3. Particolare del triclinio in una lastra fotografica conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Come descritto nel diario di scavo, le pareti divisorie tra gli ambienti conservavano ancora parte dei rivestimenti (Archivio MAN Aquileia, neg. n. 2237).

mentata rimanda al pieno I secolo d.C., mentre risulta chiaramente anteriore, ma senza precisa collocazione cronologica, un lacerto pavimentale evidenziato 10 cm al di sotto di uno dei pavimenti rinvenuto nei primi giorni dello scavo¹¹.

La situazione edilizia della dimora rappresenta uno dei casi più significativi dell'utilizzo a scopo residenziale del sedime delle mura repubblicane, rientrando nel fenomeno di grande impulso edilizio documentato nella prima età imperiale anche in altri settori della città¹². A questo proposito merita riportare le annotazioni scritte sul quaderno il giorno 11 ottobre del 1939: "Si scava contemporaneamente anche presso il mosaico dove si crede possano trovarsi le mura, infatti a m. 1,70 dal

piano stradale si mette allo scoperto un muro grosso di m. 2,40 costruito con mattoni che corre da est a ovest". Presso gli archivi del Museo si conservano anche il rilievo di scavo, redatto in anni successivi all'intervento da Giuseppe Runcio (1946), sul quale è stata appostata a matita la scritta "+ affreschi con amorini" (fig. 2), e una serie di lastre fotografiche, alcune delle quali realizzate nel corso dello scavo (fig. 3)¹³, altre invece eseguite nel 1952 sui materiali ritenuti più significativi: si tratta evidentemente delle partizioni dipinte definite con "soggetti figurati" nella nota edita nel 1940¹⁴. Nel complesso vennero rilevati cinque ambienti pavimentati in cubetti di cotto, tra i quali uno a destinazione tricliniare come dimostra la soluzione decorativa adottata

Fig. 4. Il giorno 17 ottobre del 1939 viene indicata la scoperta di lacerti affrescati (diario delle attività condotte tra il primo giugno del 1939 e il 16 febbraio del 1940, Archivio MAN Aquileia).



per l'inserto musivo, composto da uno pseudoemblemata bicromo sito al centro di un'ampia fascia bianca a T¹⁵; si tratta del quarto ambiente rinvenuto nell'area di scavo il giorno 25 ottobre, del quale vengono riportate le dimensioni pari a 3,95 x 3,35 metri¹⁶. Anche la stanza contigua presentava un inserto musivo bicromo, così come descritto nella giornata del 30 ottobre: "A ovest delle stanze già scoperte i resti di un mosaico bianco e nero il cui riquadro è solo conservato per metà. Il disegno era formato da due cerchi concentrici neri su fondo bianco che racchiudevano dei cerchi a fondo nero con entro due cerchi più piccoli a fondo bianco come a formare due pelte affrontate intercalati da losanghe. Nel mezzo un cerchio nero su fondo bianco dove si vede inserito un tassello di marmo rosa che è forse un restauro antico"¹⁷. L'impaginazione dei pavimenti, con l'impiego di un pannello quadrato a decorazione geometrica differenziata e più articolata rispetto al campo generale che lo contiene, rappresenta un elemento peculiare del repertorio della *Venetia* orientale nell'ambito del I e II secolo d.C.¹⁸. Il muro divisorio tra questi due ambienti conservava parte del rivestimento, come si desume dal resoconto del giorno 16 ottobre: "... Si inizia lo scavo per mettere allo scoperto il mosaico già ritrovato e si constata che il muro di cui il giorno 9 è affrescato da ambo i lati. Verso ovest esso è di tinta scura mentre verso est il muro ha un abbassamento di colore rosa macchiettato di vari colori. Il terreno è qui come vergine e quindi vi è molta probabilità che il mosaico sia ancora integro"¹⁹. Anche il vano subito a sud del triclinio presentava la superficie pavimentale in cubetti di cotto con le pareti in parte conservate e affrescate. In data 17 ottobre viene poi riportata una notizia importante per quanto riguarda i rivestimenti parietali: "Mentre lo scavo della II trincea continua si prende più al largo lo scavo con cui si vuole mettere in luce il mosaico più sopra riferito. Si constata qui che non vi è un solo ambiente ma due fra li quali si riscontra un muro affrescato in rosa come già detto, un pavimento di tessere di cotto che si trova alla stesso piano del precedente. Ma qui si trovarono in abbondanza frammenti

di affresco di vario colore e fra questi sono da segnalare un pezzo a fondo rosso con rosetta, poi uno a fondo bianco con il corpo di un cavallo (mancante della testa e delle gambe) e un pezzo con la parte inferiore di una figura a gambe nude che io ritengo si tratti forse di un pigmeo. Oltre a ciò parecchi frammenti di cornici di stucco a ovoli e dentelli e altri con palmette" (fig. 4). Il 19 ottobre viene poi indicato: "Nella continuazione dello scavo della casa romana si mette allo scoperto un'intera stanza che è di m 5,05 x 2,23 m, con il suo pavimento di cubetti quasi integro e con i muri parietali in parte conservati e con le pareti affrescate come già precedentemente indicato. Si trovano altri frammenti di tinta unita di affreschi e oltre a ciò pezzi di cornici di stucco. Si trovano sparsi 2 coperchi di anfora, uno con una specie di rosetta a tre petali e l'altro con marca in rilievo, 1 M.B illeggibile, 1 vasetto di cotto integro e di perfetta lavorazione con cerchi incisi nella parte inferiore e tre file di bugnette nella parte superiore (alt. 8 cm, diam 8 cm), 3 vasetti piriformi frammentati da usarsi come candelabri". E infine il giorno 21 ottobre: "Si mette allo scoperto una seconda stanza di m 2,47 per 2,23 col solito pavimento di cotto e a nord di questa altro pavimento di cotto; i muri parietali sono di cm 20 di spessore, gli intonaci molto deteriorati cadono facilmente. Oltre alle cornicette di stucco del solito tipo sono da notare fra gli affreschi: 1. Amorino mancante della testa e di un braccio presso un tralcio vitineo; 2. testa di Amorino Tralcio vitineo con grappolo; 3. Due Amorini che lottano di cui è conservata solo la parte superiore del corpo; 4. Resto di una figura con un braccio; 5. Resti di un cantaro (fig. 5)".

Le dettagliate descrizioni riportate nel giornale di scavo hanno consentito di riconoscere le partizioni all'interno di casse depositate nel Museo contenenti materiali più disparati²⁰. L'unico insieme noto prima dell'avvio della catalogazione sistematica, edito peraltro senza il dato di provenienza²¹, è rappresentato dal nucleo con amorini che popolano un tralcio, di cui sono state individuate negli archivi anche alcune immagini (fig. 6). Come già rimarcato, la partizione rimanda

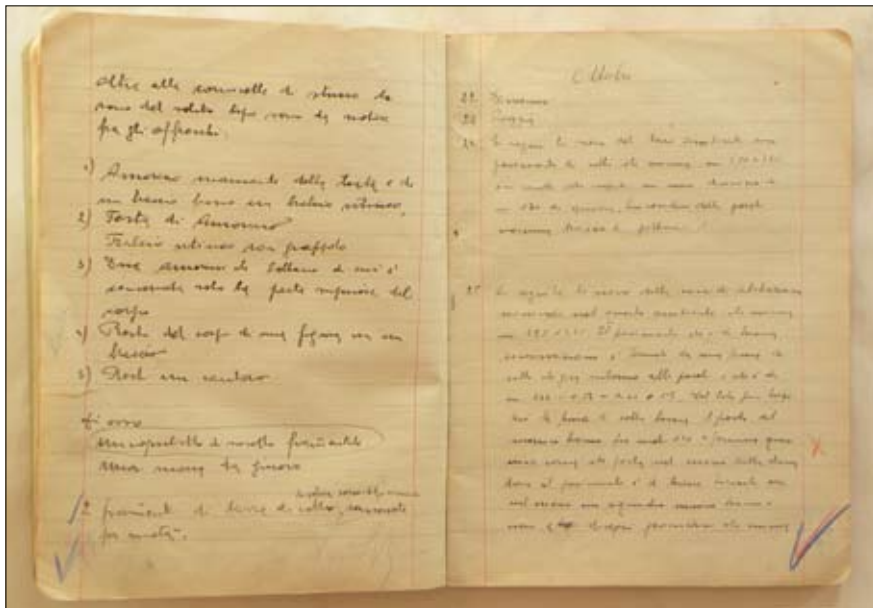


Fig. 5. Nella giornata del 21 ottobre è riportato il rinvenimento di affreschi parietali tra cui un “Amorino mancante della testa e di un braccio presso un tralcio vitineo” (diario delle attività condotte tra il primo giugno del 1939 e il 16 febbraio del 1940, Archivio MAN Aquileia).

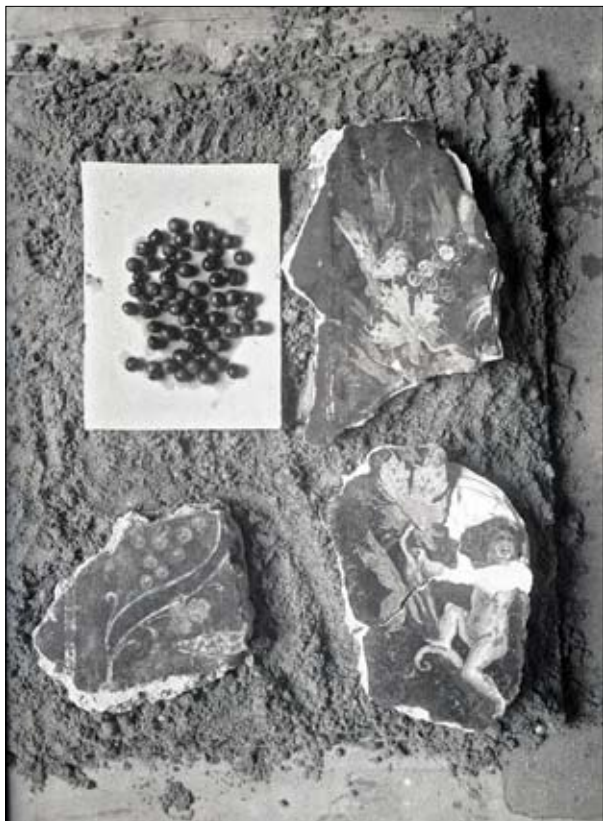


Fig. 6. Lastra fotografica relativa al nucleo con amorini che popolano un tralcio di vite (Archivio MAN Aquileia, neg. n. 2872).



Fig. 7. Lastra fotografica con la scena tra due lottatori (Archivio MAN Aquileia, neg. n. 2239).

inequivocabilmente alla sintassi di una parete costruita secondo lo schema a pannelli e interpannelli, connotato da una alternanza tra colore rosso e colore nero: la resa dei motivi – sia il tralcio di vite con l’opulenza dei grappoli, sia gli amorini – è ben lontana dalle soluzioni di III stile e richiama i tratti tipici dell’età neroniana-flavia²².

La soluzione adottata per la parete aquileiese si può confrontare con lo schema applicato nell’*oecus* verde (11) della Casa del Menandro a Pompei, aperto sullo spazio del triclinio: al di sopra di uno zoccolo rosso si dispone la zona mediana con larghi pannelli verdi, separati da interpannelli neri con tralcio di vite nascente da cantaro animato da amorini²³.

Altre lastre fotografiche si riferiscono alla partizione definita nel diario di scavo “Due Amorini che lottano di cui è conservata solo la parte superiore del corpo” (fig. 7), per la quale è stata già proposta l’identificazione con la scena tra due lottatori edita nel 1989 da I. Bragantini²⁴. Il nucleo doveva far parte del registro mediano di una parete con campiture dipinte in giallo

carico divise da interpannelli connotati da una ricca ed elaborata soluzione decorativa formata da quadretti sostenuti da candelabri tortili²⁵. Una volta accertata la pertinenza di questi rivestimenti all'apparato decorativo della casa, è stato possibile collegare sulla base delle caratteristiche del *tektorium* altri insiemi tra i quali un quadretto con cornice verde bordata di bianco e superficie interna rossa, ornato da un mostro marino dipinto con rapide e dense pennellate nelle tonalità del verde e con l'impiego di lumi bianchi²⁶, e una serie di bordi traforati su fondo nero, anche con soluzioni raffinate e complesse²⁷.

Questo, dunque, in sintesi il lavoro di ricomposizione del contesto che, sebbene ancora in corso, suggerisce già la presenza di un ricco programma decorativo di IV stile.

NOTE

¹ L'esame del ricco patrimonio conoscitivo inedito conservato presso il Museo Archeologico Nazionale ha portato in anni recenti a significative riletture di complessi urbani e ha consentito di restituire la giusta immagine al segmento di territorio più prossimo alla città. Numerosi sono gli studi dedicati all'edilizia residenziale basati sulla ricerca d'archivio a partire da VERZAR-BASS, MIAN 2001; VERZAR-BASS, MIAN 2003. Significativi contributi basati sulla riconsiderazione della documentazione proveniente dalle indagini d'epoca si trovano in *Architettura privata* 2012. Per problematiche collegate al suburbio cfr. da ultimo GROH 2011; BUORA 2012; MAGGI, ORIOLO 2012. Sugli esiti di un importante lavoro di riconsiderazione delle fonti inedite relative all'operato di L. Bertacchi si rimanda ai contributi di M. Buora e S. Magnani in questi Atti.

² Il fattore ambientale svolge un ruolo importante nel processo di destrutturazione degli edifici: per un sito come Aquileia l'ambiente umido giocò un ruolo determinante nella scelta delle soluzioni più efficaci da adottare per arginare la progressiva instabilità degli aspetti idrogeologici. Una delle situazioni più significative a tale riguardo è fornita dalla prassi del riuso di rivestimenti pittorici in potenti strati messi in opera per rialzare i piani pavimentali nel corso delle continue trasformazioni degli edifici. Cfr. a questo proposito ORIOLO 2012a, p. 247, nt. 18; SALVADORI 2012, pp. 186-187.

³ Su questi aspetti cfr. tra gli altri VERZAR-BASS 1998, pp. 143-144; VERZAR-BASS, MIAN 2003, p. 73. Merita ricordare a tale proposito la considerazione espressa da Pietro Kandler nel 1865: "Lo spettatore che guarda l'odierna Aquileia non vede col occhio corporeo alcun edificio od opera che attesti l'antica colonia, l'occhio della mente vaga per quei campi e paludi in traccia almeno del sito della città colossale" (Cfr. KANDLER 1865, p. 3).

⁴ Questa grave lacuna era stata già messa in rilievo da I. Bragantini nel suo lavoro del 1989 (BRAGANTINI 1989).

⁵ ORIOLO 2012a; ORIOLO 2012b. Il materiale è confluito nel Museo già a partire dall'Ottocento, quando per la registrazione dei pezzi, analogamente alle altre classi di materiale, venne applicata una etichetta tonda di colore verde. Cfr. ORIOLO 2012b, p. 192.

⁶ Le annotazioni dello studioso hanno permesso di giungere a signifi-

ficative identificazioni all'interno della cospicua quantità di intonaci e stucchi rimasti fino agli anni '80 del Novecento distanziati tra fogli di giornali degli anni '30 (ORIOLO 2012b, p. 192).

⁷ Per quanto riguarda la documentazione fotografica, esemplare risulta il caso della villa del fondo Tuzet, cfr. ORIOLO 2012a, pp. 252-253.

⁸ Il documento, inedito, è depositato presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Colgo l'occasione per ricordare l'amico Flavio Cossar, promotore della sistematizzazione degli Archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, e ringraziare sentitamente Adriana Comar per la sua consueta disponibilità.

⁹ BRUSIN 1940, cc. 41-43. Un resoconto dell'indagine si trova anche in BRUSIN 1947, pp. 9-10.

¹⁰ In BRUSIN 1940, c. 42 la costruzione viene collegata "ancora al I secolo d.C.", mentre secondo VERZAR-BASS, MIAN 2001, p. 612 la fase di impianto della struttura si colloca a cavallo tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C.

¹¹ Nella giornata del 9 ottobre viene segnalata la presenza di un piano pavimentale più antico nel primo vano individuato.

¹² Sul percorso delle mura repubblicane, attribuite dagli ultimi studi ad un progetto unitario definito all'atto della fondazione, cfr. STRAZZULLA 1989, pp. 191-205; MEDRI 2000, cc. 313-323; BONETTO 2009, p. 83; TIUSI 2009, p. 61. Sul fenomeno di espansione urbana con il superamento del limite fisico rappresentato dal circuito murario repubblicano si rimanda in particolare TIUSI 2009, p. 68. La casa in questione sembra obliterare la fronte interna della cortina, cfr. BRUSIN 1940, fig. 13. Cfr. anche VERZAR-BASS, MIAN 2001, p. 612. Per la collocazione topografica cfr. BERTACCHI 2003, tav. 2, n. 158.

¹³ Il giorno 31 ottobre 1939 viene riportata nel diario di scavo la pulizia delle superfici mosaicate e la realizzazione di 9 fotografie e del rilievo globale delle strutture riportate alla luce.

¹⁴ Le lastre nn. 2232-2240 e 2872. La prima serie è stata realizzata nel corso dell'indagine, l'ultima lastra porta la data del 1952.

¹⁵ Per una disamina degli spazi destinati al banchetto nelle abitazioni aquileiesi cfr. GHEDINI, NOVELLO 2009, p. 121 e fig. 7, dove però non viene considerato l'esempio in questione.

¹⁶ Queste le dimensioni riportate nel quaderno di scavo, mentre nella rivista "Notizie degli Scavi" lo studioso indica 3,95 x 3,70 (BRUSIN 1947, p. 9). Un lacerto del pavimento era stato portato alla luce già nel corso del primo giorno di scavo.

¹⁷ Il particolare dello pseudo *emblema* si ritrova riprodotto sul rilievo del 1946.

¹⁸ Le prime considerazioni sui pavimenti realizzati con l'impiego di cubetti di cotto e tessellato nell'area della *Venetia* orientale si trovano in ANNIBALETTO, PETTENÒ, RINALDI 2009, dove vengono analizzate le superfici conservate a *Iulia Concordia*. Per gli esemplari aquileiesi cfr. BUENO, CLEMENTI 2012.

¹⁹ Di difficile lettura risulta la seconda parte della frase, dove sembra di poter leggere la parola "abbassamento" interpretabile forse, anche sulla base dell'evidenza riprodotta nelle lastre fotografiche, con uno zoccolo di colore rosa decorato a spruzzature.

²⁰ Per una prima disamina delle decorazioni parietali in questione cfr. ORIOLO 2012a, pp. 255-257, fig. 10; ORIOLO 2012b, pp. 198-202, figg. 16-20.

²¹ CIOL *et alii* 1973, p. 10, tav. IV; BRAGANTINI 1989, p. 261.

²² ORIOLO 2012a, p. 257; ORIOLO 2012b, p. 200.

²³ *PPM II*, p. 235; *Pompei* 1996, tav. 15.

²⁴ BRAGANTINI 1989, fig. 10; ORIOLO 2012b, pp. 201-202.

²⁵ ORIOLO 2012b, p. 201. Il quadro conservato, a fondo crema, definito da una serie di cornici rese in maniera tale da dare l'effetto del rilievo e sostenuto appunto da una coppia di candelabri tortili, è dedicato al pugilato: i due pugili, ben riconoscibili dalle protezioni sulle mani, si affrontano con il braccio sinistro in avanti.

²⁶ BRAGANTINI 1989, fig. 15.

²⁷ ORIOLO 2012b, fig. 20.

BIBLIOGRAFIA

- Architettura privata* 2012 = *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova.
- ANNIBALETTO M., PETTENÒ E., RINALDI F. 2009 – *Rileggendo Iulia Concordia: dalla mappatura dei contesti allo studio dei rivestimenti pavimentali*, in Atti AISCOM XIV (Spoleto 2008), a cura di C. ANGELELLI, Tivoli, pp. 313-328.
- BERTACCHI L. 2003 – *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BONETTO J. 2009 – *Le mura, in Moenibus et portu celeberrima* 2009, pp. 83-92.
- BRAGANTINI I. 1981 – *Contributi per lo studio della pittura ad Aquileia nella prima età imperiale*, "Antichità Altoadriatiche", 35, pp. 253-262.
- BRUSIN G. 1940 – *Gli Scavi dell'Associazione*, "Aquileia Nostra", 11, cc. 19-50.
- BRUSIN G. 1947 – *Aquileia. Nuovi tessellati*, "Notizie degli Scavi di Antichità", pp. 1-16.

- BUENO M., CLEMENTI T. 2012 – *Aquileia, pavimenti a commessi laterizi con pseudoemblema in tessellato: analisi tipologica e decorativa*, in Atti AISCOM (Teramo 2011), a cura di G. GUIDOBALDI e G. TOZZI, Tivoli, pp. 467-478.
- BUORA M. 2012 – *New acquisitions on the Aquileia's map inside the Roman walls and surroundings*, <http://ceur-ws.org/Vol-806/paper8.pdf> (9 february 2012).
- CIOL E., TRAMONTIN V., MUTINELLI C., BERGAMINI G., PERISSINOTTO L. 1973 – *Affreschi del Friuli*, Udine.
- GHEDENI F., NOVELLO M. 2009 – *L'edilizia residenziale*, in *Moenibus et portu celeberrima* 2009, pp. 111-125.
- GROH S. 2001 – *Ricerche sull'urbanistica e le fortificazioni tardoantiche e bizantine di Aquileia. Relazione sulle prospezioni geofisiche condotte nel 2011*, "Aquileia Nostra", 82, cc. 153-203.
- KANDLER P. 1865 – *Indagini sullo stato materiale dell'antica Aquileia*, Trieste.
- MAGGI P., ORIOLO F. 2012 – *Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia*, in *Architettura privata* 2012, pp. 407-428.
- MEDRI M. 2000 – *Scavo in due insulae dei quartieri nord di Aquileia. Campagne 1995-2000. Rapporto preliminare*, "Aquileia Nostra", 71, cc. 257-334.
- Moenibus et portu celeberrima* 2009 = *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma.
- ORIOLO F. 2012a – *Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali*, in *Architettura privata* 2012, pp. 244-257.
- ORIOLO F. 2012b – *Rivestimenti parietali ad Aquileia: catalogazione sistematica e dati d'archivio per la restituzione dei contesti e la ricostruzione degli apparati decorativi*, in "Antichità Altoadriatiche", 73, pp. 191-205.
- PPM = *Pompei. Pitture e mosaici*, a cura di G. PUGLIESE CARATELLI e I. BALDASSARRE, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1990-1999.
- Pompei* 1996 = *Pompei. Abitare sotto il Vesuvio*, Catalogo della Mostra (Ferrara, 29 settembre 1996 - 19 gennaio 1997), a cura di M. BORRIELLO, A. D'AMBROSIO, S. DE CARO e P. G. GUZZO, Ferrara.
- SALVADORI M. 2012 – *Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca*, in *Architettura privata* 2012, pp. 181-194.
- STRAZZULLA M.J. 1989 – *In paludibus moenia constituta: problemi urbanistici di Aquileia in età repubblicana alla luce della documentazione archeologica e delle fonti scritte*, "Antichità Altoadriatiche", 35, pp. 187-228.
- TIUSSI C. 2009 – *L'impianto urbano*, in *Moenibus et portu celeberrima* 2009, pp. 61-81.
- VERZÁR-BASS M. 1998 – *Grab und Grabsitte in Aquileia*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität*, Colloquium Xanten (1995), Xantener Berichte, 7, Köln, pp. 143-177.
- VERZÁR-BASS M., MIAN G. 2001 – *Le domus di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 49, 2, pp. 599-628.
- VERZÁR-BASS M., MIAN G. 2003 – *L'assetto urbano di Aquileia*, in *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo – Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter*, Atti del Convegno di Studi (Roma, 4-5 novembre 1999), a cura di J. ORTALLI e M. HEINZELMANN, Palilia, 12, Wiesbaden, pp. 73-94.

Riassunto

Il contributo pone in evidenza le alte potenzialità informative degli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia per la ricostruzione dei contesti indagati negli anni passati, editi per buona parte attraverso note limitate. Viene presentato il caso molto significativo di una casa costruita a ridosso delle mura settentrionali (Fondo Ritter a Santo Stefano), esplorata da Giovanni Brusin a partire dal 6 ottobre del 1939. Le informazioni registrate nel quaderno contenente le attività svolte dallo studioso tra il primo giugno 1939 e il 16 febbraio del 1940, associate al censimento sistematico dei rivestimenti parietali conservati nei depositi del Museo, restituiscono la presenza nella dimora di un ricco programma decorativo di IV stile.

Parole chiave: Aquileia; archivi; pitture parietali.

Summary: The contribution of archival sources for the reconstruction of an Aquileia's domestic context

This paper highlights the high informative strength that the Archives of the National Archaeological Museum of Aquileia have for the reconstruction of the environments investigated in the past, that are issued for the most part issued through limited notes. A very significant case was presented regarding a house built beside the northern walls (Fondo Ritter, in Santo Stefano), explored by Giovanni Brusin starting from the 6th of October 1939. The information recorded in the notebook containing a description of the activities carried out by the scientist between the 1st June 1939 until the 16th February 1940, in conjunction with the systematic census of well preserved wall paintings found in the Museum's warehouses, giving a rich decorative program of IV style.

Key words: Aquileia; Archives; wall-paintings.